

Molti non si accontentano dei candidati ufficiali Vorrebbero come leader Veltroni o Fassino

Unità
1U
OGGI

Fra i lettori c'è il timore che alle consultazioni di ottobre possano votare anche elettori del Polo

Nelle primarie dell'Unità Prodi è al 72%

Oltre duemila voti in poche ore sul sito del nostro giornale. Bertinotti secondo con quasi il 20% Di Pietro è terzo con il 3,1% dei consensi e Pecoraro Scanio è al 2,8%. Tantissime e-mail

di Mara Anastasia / Roma

L'URNA ON-LINE dell'Unità ha raccolto ieri in poche ore più di 2.000 voti. Un risultato che ha dato a Romano Prodi un gradimento amplissimo, il 71,9%. Con un largo distacco Fausto Bertinotti, leader di Rifondazione, che non raggiunge il 20 per cento. Segue Antonio Di Pietro con il 3,1%, Alfonso Pecoraro Scanio, dei Verdi, con il 2,8 per cento; gli incerti sono 2,4%. Quando abbiamo aperto in rete l'urna, Mastella ancora non aveva annunciato la sua possibile discesa nel campo delle primarie: presto inseriremo anche il suo nome.

Anche fra chi scrive a primarie@unita.it il Professore è in testa con centinaia di preferenze

Nei giorni scorsi sul sito on line dell'Unità, in risposta al nostro questionario, sono arrivate quasi mille messaggi in meno di tre giorni. Per ragionare sulle primarie, sulle regole comuni, sui candidati e sul leader della coalizione. E più del 60% sono state inviate da persone decise a votare Prodi alle primarie di ottobre. Con qualche mese di anticipo, il sondaggio promosso dal sito on-line dell'Unità sembra incoronare leader l'ex presidente della commissione europea, che il popolo del centrosinistra mostra di ritenere il più adatto a sfidare Berlusconi alle politiche del 2006 e soprattutto a governare il Paese. Competenza, credibilità internazionale, capacità di mediazione, moderazione: sono le doti umane e politiche maggiormente apprezzate nel Professore che, per i partecipanti al sondaggio, ne farebbero un futuro presidente del Consiglio in grado di risolvere la crisi italiana e di tenere ben salde le redini la coalizione. Già, perché pare essere proprio questa la principale preoccupazione dei partecipanti al sondaggio: scongiurare ulteriori rischi di scissione non solo da qui al voto, ma soprattutto all'indomani di un'ipotetica e auspicata vittoria. La sindrome da ribaltone stile '98, insomma, non toglie il sonno solo a Prodi, ma pare aver contagiato anche gran

parte dell'elettorato di area. Che questa volta, però, mostra di temere Rutelli ben più di Bertinotti. Quest'ultimo, ufficialmente candidato alle primarie come rivale del Professore, raccoglie soprattutto le preferenze dei fedelissimi: non di più di una sessantina le mail a suo favore giunte all'indirizzo primarie@unita.it. Ancora meno i voti espressi per gli altri due sfidanti: una decina per il presidente di «Italia dei valori», Antonio Di Pietro, e appena cinque per il verde Alfonso Pecoraro Scanio. Chi invece in tanti vorrebbero veder candidato e futuro capo del governo è il sindaco di Roma Walter

Tra le preoccupazioni quella di un ribaltone Ma a far paura non è più Bertinotti ma Rutelli

Veltroni, che ha ottenuto circa 130 voti. «Walter - scrive m.apache - secondo me è la sintesi migliore fra le istanze della sinistra più radicale e quelle dei moderati. Poi è terzo-mondista, ma ha anche la caratura e la capacità decisionale dell'uomo di governo. È un laico, ma ha ottimi rapporti sia con le gerarchie sia con il mondo cattolico. Motivi quindi ce ne sono tanti e me se ne lasci dire infine un ultimo: perché non si è mai visto in nessun Paese che il candidato premier non sia espresso dal partito di maggioranza relativa». Molto apprezzato anche il segretario nazionale dei ds Piero Fassino, che ha ricevuto solo 40 consensi, ma sulla cui mancata discesa in campo molti elettori della Quercia si sono detti rammaricati, pur dichiarandosi pronti a votare per Prodi. «Per Fassino ci vorrebbe una legislatura ad hoc - scrive Teresa Tarughi - perché ha grandi capacità ed è stato lui, insieme a tutti i ds e alla società civile, a "mangiare pane e cicoria". Altro che Rutelli!!!» Quanto alle regole per le primarie, il modello pugliese - o meglio americano, come ha sottolineato ieri Massimo D'Alema - scelto dall'Unione sembra piacere molto agli elettori, pronti a sottoscrivere l'albo e anche a versare l'obolo. Con un'unica perplessità: come evitare interferenze da parte della Cdl?



Foto di Andrew Medichini

D'Alema: la notte del Golpe Fassino restò in federazione

ROMA «Quella notte del 3 novembre '74, quando scattò l'allarme del colpo di Stato...». È un siparietto gustoso quello che condice il lungo intervento di Massimo D'Alema a commento del libro «La guerra civile» di Giovanni Fasanella e Giovanni Pellegri. D'Alema parla di Togliatti così come «dell'ipotesi totalitaria che fu sconfitta all'interno del Partito comunista». E ad un certo punto critica una «pervalutazione» della organizzazione del partito che comunque c'era. E cita l'episodio del golpe che, nella sua drammaticità, fu «pieno di episodi anche comici. C'erano i dirigenti del partito che andavano preservati. Io ero un dirigente periferico, ma già in carriera. Alcuni furono accompagnati nei casolari e il giorno dopo chi non c'era se la prese assai e successe il finimondo. Fassino - continua D'Alema - mi raccontò che gli dissero: ci sono dei dirigenti da salvare, tu sei incaricato di restare in federazione. Era destinato al sacrificio...».

L'INTERVISTA STEFANO CECCANTI Per il costituzionalista il Patto di legislatura dovrebbe essere fatto anche con il centrodestra

«Una firma tra partiti non garantisce Prodi»

di Luana Benini / Roma

Il patto siglato dall'Unione si muove su un terreno scivoloso: per garantire Prodi si stabilisce di blindarlo per cinque anni e di promuovere le primarie. Ma si concilia tutto ciò con la Costituzione vigente? Ne parliamo con il costituzionalista Stefano Ceccanti. **Hanno senso le primarie in un Paese in cui non c'è l'elezione diretta del premier?** «Se ne potrebbe fare a meno se Prodi fosse il capo di una lista del 30 per cento ma avendo rinunciato alla lista ne sono il sostituto. Indicare preventivamente, per via politica, un candidato presidente del Consiglio, anche scegliendolo con elezioni primarie, non comporta di per sé nessun problema. In ogni sistema parlamentare se qualcuno vince chiaramente le elezioni il presidente della Repubblica lo nomina. Dovunque funziona così». **Il patto sottoscritto dai partiti dell'Unione prevede che ci si impegna a sostenere Prodi per cinque anni e se Prodi cade si torna a votare. Ma a Costituzione vigente le Camere lo scioglie il presidente della Repubblica...** «Guardi che l'articolo 88 della Costituzione non entra nel merito delle ragioni per le quali il Capo dello Stato scioglie le

Camere. Sono ammissibili varie interpretazioni. Comunque il problema si pone. La cosa migliore sarebbe che entrambe le coalizioni, prima delle elezioni, sottoscrivessero un patto, una convenzione costituzionale, convendendo che, se cade il governo scelto dagli elettori, si torna a votare». **Anche lei dunque ammette che manca un tassello...** «Avrei preferito che il centrosinistra si fosse impegnato a proporre al Polo questo accordo: chi perde si impegna a non cercare di ribaltare il risultato delle urne e entrambi gli schieramenti si impegnano fin da ora a proporre al Capo dello Stato che si torni a votare se viene meno la maggioranza che ha vinto le elezioni. Vorrei aggiungere che anche la proposta di riforma costituzionale presentata dal centrosinistra alla Camera si poneva il problema della continuità ed era molto più sensata di quella del centrodestra. Con la riforma del Polo si può dare il caso che con uno sparuto sostegno di fedelissimi il premier possa restare avvinghiato alla poltrona o viceversa un segretario di un piccolo partito trascinare tutti alle elezioni...». **Il centrosinistra ha criticato molto quella riforma parlando di dittatura del premier...** «Giustamente. Perché quella riforma irri-

gdisce il sistema in maniera folle. Il centrosinistra aveva proposto che in caso di crisi di governo fosse il presidente della Repubblica a valutare la possibilità di formare un nuovo governo in continuità con la maggioranza uscita dalle elezioni. Insomma, lasciava un margine interpretativo al Capo dello Stato all'interno di paletti precisi...». **A questo punto però bisogna fare i conti con la Costituzione vigente. Ha senso un patto fra i partiti di una coalizione che blinda un premier per cinque anni?** «Ripeto preferirei un patto bipartisan...». **Ancora più esplicitamente: la blindatura di un premier per cinque anni è garantita da un pezzo di carta sottoscritto dai partiti di una coalizione?** «No. Potrebbe essere garantita da un accordo fra i due schieramenti. Sia in termini di galateo, che di efficienza della promessa, l'importante è che non esistano sponde incrociate...E guardi che proprio questo era scritto nella tesi 1 dell'Ulivo del '96. Gliela leggo: "Appare opportuno dare vita a una convenzione costituzionale (il patto tra i poli ndr) secondo la quale un cambiamento di maggioranza di governo richieda di norma, e comunque in tempi brevi, un pronunciamento della Camera politica e il ricorso a nuove elezioni».

«Si potrebbe intendere come astensione dal voto: uscire dall'aula. Ma è chiaro che questo può valere solo per alcune materie. Ritengo doveroso che una maggioranza che si candida a governare il paese si impegni sulle materie esplicitate dal programma di governo. Nel momento in cui il Parlamento vota la fiducia al governo si autovincola a rispettare una disciplina di maggioranza sulle materie del programma. Ma in materia di diritti (sulle materie etiche, ad esempio) non può esistere una disciplina preventiva. Credo che Mastella non pensi a una maggioranza che si blinda su tutto. Sarebbe strano che dopo aver criticato il centrodestra commettissimo noi lo stesso errore». **Tanto è vero che Bertinotti ha sottolineato: questa è una coalizione, non un patto fra forze omogenee...** «È pur vero che le primarie saranno anche un pronunciamento sulle linee programmatiche. Alla fine ci sarà una maggioranza che prevale e gli altri dovranno attenersi alle decisioni...».

Il Governatore Spacca ai prodiani: «Fidatevi del Professore» Si apre oggi Euro P.A. convention degli Enti locali

Il presidente delle Marche: «Non vedo figure di eguale spessore, le primarie legittimeranno la sua leadership»

di Sandra Amurri / Roma

Il governatore delle Marche, Gian Mario Spacca della Margherita, amico e grande estimatore di Prodi dice ai prodiani in dubbio: "a Prodi non c'è alternativa!" Un legame, quello di Spacca con Prodi, presto trasformatosi in amicizia che risale, così come ha tenuto a sottolineare lo stesso Prodi durante la convention anconetana dell'Unione: "a quando avevamo i pantaloni corti". Che nel tempo si è rafforzato e che, come tutti i legami che si fondano sull'amicizia autentica, dimostrano la loro tenuta proprio nei momenti difficili. "L'ho conosciuto nell'83, ero coordinatore delle attività cul-



turali della Fondazione Aristide Merloni che approfondiva l'intuizione del professor Andreatta sulla via adriatica allo sviluppo e abbiamo iniziato a fare analisi sul modello di sviluppo marchigiano, poi ho seguito la sua vicenda politica che è diventata anche mia in quanto ne ho condiviso metodo e obiettivi". Spiega Spacca che in campagna elettorale ha sperimentato, in concreto, l'esperienza della "Fabbrica" prodiana. Una campagna che si è fondata sulla logica dell'ascolto di tutte le comunità nelle loro più diverse articolazioni per poi raccorderle in un progetto di governo. Bisogni ma anche sogni, quei sogni che per Spacca "non sono desideri illusori, ma prospettive concrete che aiutano le persone a vivere meglio il presente e a progettare con entusiasmo il futuro". Così come "ascoltare", aggiunge Spacca: "vuol dire arricchire la co-

noscenza, la sola capace di offrire alla politica gli strumenti per affrontare i problemi ed elaborare le soluzioni". Le Marche, insomma, come modello per la coalizione, pratica di buon governo che inizia a dare i suoi frutti. "Nonostante la diversità che pure esistono stiamo continuando a lavorare concentrati sui problemi al riparo delle tensioni nazionali". Ed è proprio dalle Marche, che, per la prima volta, hanno ricevuto dalla Conferenza delle Regioni l'incarico di coordinare le attività produttive e la politica industriale, che arriva un richiamo forte all'unità d'intenti. "Prodi è senza dubbio la persona più adatta a guidare il Paese in questa fase drammatica, di poter dare risposte certe, serie ed originali capaci di rassicurare in termini di progettualità e di elaborazione del pensiero - continua Spacca - L'unico in grado di tenere insieme le piccole patrie che sono le espe-

rienze locali, conoscenza che gli deriva dalla lunga esperienza di professore che ha dimostrato di saper guidare e di conoscere quella che è la nostra nuova Patria, l'Europa, senza la quale non andiamo da nessuna parte. Mi chiedo: esiste, forse, qualcun altro in grado di incarnare il ruolo di padre di famiglia, di uomo saggio da cui gli italiani si aspettano che rilanci lo sviluppo, la produzione del reddito, le imprese in una dimensione competitiva in grado di coniugare l'innovazione con la certezza dei bisogni e dei diritti sociali? Non vedo un'altra figura ancorata, non ad una parte, ma al di sopra delle parti che sappia, con le maniche della camicia tirate su, dialogare con i giovani con delicata fermezza". Ben vengano, dunque, le primarie, conclude "le più ampie e diffuse possibili". Primarie che, Spacca, si dice certo "legittimeranno la leadership di Prodi".

RIMINI Il rilancio del "Sistema Italia" e il suo sviluppo possono ripartire dai territori, da quelle politiche di promozione e attrazione degli investimenti che stanno praticando i governi locali e regionali all'interno dei propri ambiti. E' questa la sfida che lancia quest'anno EuroP.A., il Salone nazionale delle autonomie locali che si apre oggi con il nuovo progetto "Marketing territorialeTe", una collaborazione tra Unioncamere e Upi. EuroP.A., che si svolge da oggi al 25 giugno è ormai diventato non solo la sede stabile di dibattito tra le principali Associazioni delle Autonomie Locali, Regionali ed il Governo per fare il punto sulle problematiche connesse alle riforme istituzionali e a tutti i grandi temi legati all'innovazione, ma anche una vetrina d'eccezione per presentare nuovi strumenti per una Pubblica amministrazione locale sempre più europea. EuroP.A. 2005 sarà inaugurata dal Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie Lucio Stanca e ospiterà il Ministro per gli Affari Regionali Enrico La Loggia, il Presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, il Sottosegretario alle Attività Produttive Giuseppe Galati. Nel corso delle quattro giornate del salone interverranno inoltre i Sindaci di alcune delle maggiori città italiane, i Presidenti di Regione ed esponenti di rilievo dei governi dei territori.